

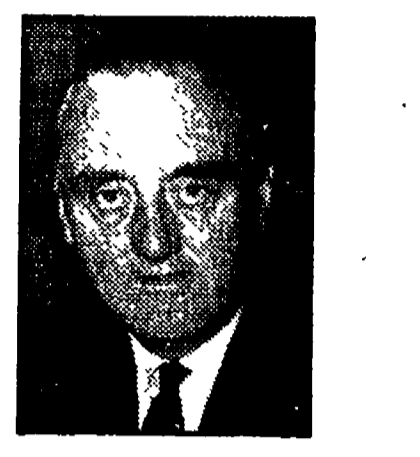
SETTIMANA NEL MONDO

Tregua nell'Ulster

Se non sorgeranno complicazioni dell'ultima ora... Se questa opportunità che, purtroppo, non può essere esclusa - tutte le ostilità tra l'IRA (l'Esercito repubblicano irlandese) e le truppe britanniche nell'Ulster saranno sospese a partire dalla mezzanotte di domani. In questo senso sono impegnati ora entrambi i rami dell'IRA: quello ufficiale (di sinistra) che aveva deciso la tregua già il 29 maggio e che la osserva da quella data, e quello dei provisionals (di tendenza nazionalista), che l'ha proclamata giovedì. In questo senso è impegnato anche il segretario di Stato britannico per gli affari nord-irlandesi, Whitelaw, che rappresenta a Belfast il governo di Londra e che ha promesso ai Comuni di dar corso a una «reciproca».

niche nelle caserme, la proclamazione di un'amnistia e l'abrogazione del regime di intesa. Da qui anche la decisione di prospettare, come logico sviluppo della tregua, «una serie di scambi di idee tra i due maggiori protagonisti, attorno al tavolo di una conferenza» e il preannuncio di un piano di pace che i negoziatori repubblicani sottoporrebbero in un secondo momento al regime orangista aveva fatto precipitare, ed è proprio a partire dalle posizioni di forza costituite a prezzo di sacrifici e di sangue, che la maggioranza ha ritenuto possibile procedere alle «aperture» di pace.

certo il loro peso il desiderio di pace delle masse cattoliche è un elemento di critica verso la violenza come fine a se stessa, ma non certo una disposizione a disarmare. I guerriglieri e la popolazione continuano a vigilare sulla sicurezza delle «zone libere» e contro ogni provocazione. In realtà, è proprio nella nuova situazione creata dalla lotta che il regime orangista aveva fatto precipitare, ed è proprio a partire dalle posizioni di forza costituite a prezzo di sacrifici e di sangue, che la maggioranza ha ritenuto possibile procedere alle «aperture» di pace.



WHITELAW. «Fine della violenza?»

I negoziati di pace, se negoziati vi saranno, vedranno senza dubbio tornare in primo piano i problemi politici ed economico-sociali che sono all'origine del conflitto. Il movimento repubblicano ha conquistato ormai, di fronte all'opinione pubblica britannica, il diritto all'egualianza per i cattolici. A loro volta, questi hanno vissuto esperienze di autogoverno democratico che non hanno accresciuto la maturità politica e che difficilmente potrebbero essere liquidate. Da questa nuova realtà, anzi, sarà necessario partire per eliminare l'eredità della sopraffazione «unionista» e per avviare il paese a uno sviluppo nella coesistenza. La nuova fase che si apre sarà certamente lunga e dura. Il progresso compiuto in direzione di una soluzione politica sarà facilmente disperso e la spirale della guerra civile si rimetterà in moto se Londra vedrà nella tregua soltanto un'occasione per consolidare le sue posizioni e per portare avanti una «pacificazione» a senso unico.

Ennio Polito

Sempre più grave l'aggressione israeliana

Libano bombardato da navi di Tel Aviv

Campi di profughi e villaggi cannoneggiati dal mare nella regione di Tiro. Affondato un peschereccio libanese - Oltre 190 le vittime dei sanguinosi raids israeliani - Il capo di S.M. di Tel Aviv esige lo sgombero dei guerriglieri



NAZIONI UNITE - Il delegato libanese Edouard Ghorra (a sinistra) accusa i delegati di Israele al Consiglio di sicurezza per gli attacchi e i lutti seminati dalle aggressioni di aerei, artiglierie e commandos di Tel Aviv contro villaggi del Libano

BEIRUT, 24

Una nuova aggressione armata, la terza negli ultimi quattro giorni, è stata compiuta contro il Libano da parte delle forze israeliane. L'attacco, dopo i bombardamenti dall'aria e i cannoneggiamenti da terra dei giorni scorsi che hanno causato oltre 190 vittime tra morti e feriti, questa volta è stato effettuato dal mare. L'attacco è stato condotto dal commando del commando israeliano che motovedette israeliane sono penetrati nel mare tra venerdì e sabato nelle acque territoriali libanesi, al largo di Tiro ed hanno aperto il fuoco contro il campo palestinese di Raichieh e contro alcuni pescherecci. Il comunicato aggiunge che uno dei pescherecci è stato affondato e si ignora la sorte del suo equipaggio. Fatti israeliani dal canto loro, confermando l'attacco, affermano di aver ingaggiato un duello in mare con pescherecci armati delle forze palestinesi.

Gli ultimi sviluppi della situazione sono tra i più gravi registrati nel Medio Oriente dopo l'aggressione del giugno 1967 contro i commandos arabi. Israele non nasconde oggi le sue intenzioni aggressive contro il Libano e gli scopi di questa campagna sono stati resi ancor più chiari con i ricatti armati di Beirut e da evacuare dal territorio libanese i campi di profughi palestinesi, come già fece in passato con la Giordania. Il capo di stato maggiore israeliano ha detto chiaramente ieri sera parlando alla radio di Tel Aviv quando ha affermato che Israele «continuerà ad usare tutte le misure necessarie» per ristabilire «la quiete lungo il confine con il Libano» e ha precisato che «eventuali ripetersi di azioni militari dipenderà in massima parte dalle iniziative del governo libanese intese a far cessare le attività terroristiche dei palestinesi». In effetti il governo libanese parrebbe già muoversi in questo senso e la violenta campagna di Beirut scatenatasi a Beirut contro la presenza dei guerriglieri palestinesi in territorio libanese è il sintomo più chiaro di un tentativo di sgombrare il territorio libanese dall'opinione pubblica a favore di una soluzione di questo tipo. Il primo ministro libanese, Saïd Hariri, è incontrato nuovamente con il capo dei guerriglieri palestinesi, Arafat, ed è sintomatico che al termine di questa visita a Beirut, il leader della guerriglia abbia dovuto lanciare un drammatico appello a tutti i capi arabi a metterli in guardia dinanzi al pericolo israeliano «mirante, con l'appoggio degli USA, a trascinare in guerra aperta i guerriglieri palestinesi e la popolazione del Libano». Arafat, nel suo appello, pubblicato stamane da tutta la stampa del Cairo, chiede ai sovrani e ai capi di Stato arabi di concedere assistenza concreta ai guerriglieri palestinesi e di promuovere l'espulsione della guerriglia palestinese da parte del Libano.

Sulla presa in atto, pubblicata stamane da tutta la stampa del Cairo, chiede ai sovrani e ai capi di Stato arabi di concedere assistenza concreta ai guerriglieri palestinesi e di promuovere l'espulsione della guerriglia palestinese da parte del Libano. Arafat, nel suo appello, pubblicato stamane da tutta la stampa del Cairo, chiede ai sovrani e ai capi di Stato arabi di concedere assistenza concreta ai guerriglieri palestinesi e di promuovere l'espulsione della guerriglia palestinese da parte del Libano.

La destra estremista insiste nelle provocazioni. Grave ferita una ragazza che era nel gruppo contro il quale, alla cieca, sono stati sparati colpi da un'auto in corsa - Tre soldati britannici morti per l'esplosione di una mina - Stanotte avrà inizio la tregua dei «provisionals»

Belfast: giovane cattolico ucciso dagli squadristi

Grave ferita una ragazza che era nel gruppo contro il quale, alla cieca, sono stati sparati colpi da un'auto in corsa - Tre soldati britannici morti per l'esplosione di una mina - Stanotte avrà inizio la tregua dei «provisionals»

Una Land Rover dell'esercito, di pattuglia presso il villaggio di Dungiven, è stata investita in pieno dall'esplosione e altri quattro militari sono rimasti feriti, due in gravi condizioni. Vi sono state sparatorie un po' dovunque. Erano usciti dalla vicina chiesa parrocchiale dove si era tenuta una funzione religiosa ed erano state offerte preghiere per la pace.

Il bestiale attacco degli squadristi, che hanno tirato a casaccio contro la folla cattolica, era inteso a provocare la reazione della comunità locale, a rompere la tregua prima ancora che fosse cominciata, a precipitare ancora una volta la cosiddetta «guerra di religione». Questo è il tipo di provocazione a cui l'IRA ha già dovuto rispondere in passato e che si troverà ancora davanti ai suoi abitanti quando il minimo incidente può tornare ad infrangere la precaria calma.

Il comunicato cino-americano

«Ampi, onesti e franchi» i colloqui di Kissinger

WASHINGTON, 24. Kissinger, Gu En-hai e altri funzionari cinesi hanno avuto a Pechino «colloqui ampi, onesti e franchi», che si sono tradotti in «consultazioni concrete per promuovere la normalizzazione delle relazioni fra i due paesi» e in «uno scambio di opinioni sulle questioni di comune interesse».

Bonn: elezioni anticipate a novembre

BONN, 24. Il cancelliere Willy Brandt ha ribadito oggi a Berlino il proposito dei partiti della coalizione (socialdemocratici e liberali) di indire elezioni anticipate nel prossimo autunno. Brandt ha dichiarato oggi, nuovamente indicando come più probabile il mese di novembre.

Discredito sul governo centrista

(Dalla prima pagina) È spera che tu voglia comprendere. È superfluo assomigliarti la nostra assoluta lealtà. «Ti prego di gradire vivi auguri per il tuo difficile lavoro, con i più cordiali saluti e un affettuoso abbraccio».

Il ministro degli Esteri ha confermato anche a Forlani il suo rifiuto di far parte del governo.

PROGRAMMA. Le informazioni sulla parte programmatica dell'Intesa centrista sono assai scarse, anche se le iniziative degli intendimenti che stanno alla base del ritorno alla collaborazione governativa col PLI, il programma, infatti, troverà forma definitiva ed ufficiale solo nel discorso che Andreotti pronuncerà dinanzi alla Camera. Nel preambolo politico della sua esposizione, il presidente del Consiglio avrebbe fatto cenno alla «situazione di emergenza» del Paese, sotto l'aspetto politico e sotto quello economico, per sollecitare dai partiti governativi uno «spirito di maggioranza» tale da «suscitare un'impressione costruttiva e di sicurezza nell'opinione pubblica». Singolare è la pretesa di voler fornire una «impressione», non una vera assicurazione politica coerentemente democratica. Ma politicamente ancora più rilevante è questa «impressione» dovrebbe derivare da una disciplina di coalizione che esalti la scelta centrista.

Quanto ai singoli punti del programma governativo, è confermato che in esso fa la sua comparsa per la prima volta la questione della «disciplina» del diritto di sciopero. Nessun altro governo aveva, in passato, inserito nel suo atto costitutivo un problema come questo, di limitazione di un diritto costituzionale; e questa «novità» è senza alcun dubbio la cosa più importante, che fa passare in seconda linea anche il modo in cui l'argomento sarà affrontato nel discorso di inaugurazione di Andreotti (si tratterà sicuramente di un modo tortuoso e ambiguo).

«VERTICE» - Al «vertice» centrista erano presenti, come abbiamo detto, le delegazioni della DC (Forlani, Zaccagnini, De Mita, Gullotti, Spagnoli e Piccoli), del PLI (Malagodi, Badini Confalonieri, Bozzi, Bergamasco), del PSDI (Tanassi, Cariglia, Schirrona, Orlandi), dell'RI (Lion Rissotto, Buonassisi, Reale, Cifarelli) della SVP (Mitterdorfer e Ritz).

La nuova grave crisi monetaria (Dalla prima pagina) L'occupazione e della produzione. Concludendo, la nota afferma che «data la posizione valutaria del nostro paese nei confronti dell'estero e l'andamento dei prezzi e delle esportazioni, la tesi della svalutazione della lira non ha alcun senso e può far comodo solo a certi settori capitalistici».

LONDRA, 24. Ancora una volta l'Inghilterra ha riversato la sua crisi sul dollaro. Il sistema monetario internazionale, in pratica, è tornato a essere un sistema di svalutazione della lira non ha alcun senso e può far comodo solo a certi settori capitalistici.

Perché è saltata (Dalla prima pagina) deni veniva elevato al 2,25% in più o in meno rispetto alla parità ufficiale; una modesta svalutazione ufficiale del dollaro rispetto all'oro, ma di carattere più formale che altro, perché non accompagnata dal ristabilimento della convertibilità del dollaro in oro.

Qualcuno, e anche i governanti italiani, a proposito delle conclusioni della conferenza monetaria di Washington, parlò di ripristino della «pace monetaria». Ma, l'evidente iniquità degli accordi siglati in quella sede doveva ben presto dimostrare che la «pace monetaria» era «meglio» la fine della crisi del sistema monetario internazionale - era lunga dall'essere raggiunta. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, l'oro ha aumentato il suo valore sui mercati liberi di oltre il 50%. Ora si è avuta la dichiarazione di influenza monetaria della sterlina da parte del governo di Londra, che mette nuovamente in discussione il regime dei cambi fissi.

Le forze di liberazione all'attacco nonostante i bombardamenti

DURE PERDITE INFLITTE DAI PATRIOTI AI «PARÀ» DI SAIGON A NORD DI HUÉ

Bombe anti-uomo e a biglia sulle chiese della provincia di Ha Ting, nella RDV: sacerdoti feriti, fedeli uccisi - Mercantile sovietico diretto a Haiphong autorizzato a fare scalo in Cina

SAIGON, 24. Nè l'infernale pioggia di ferro e di fuoco scatenata ieri da 100 stratofortezze USA sulle province di Quang Tri e di Thuan Thien, né le 15 incursioni compiute sulle stesse zone nelle ultime ore hanno conseguito il dichiarato obiettivo di contrastare la pressione del «fronte patriottico», che, anzi hanno sterzato nuovi e micidiali attacchi sui fronti del Sud Vietnam.

Sessanta B-52, ha dichiarato un «spot» statunitense, hanno compiuto diciannove incursioni scaricando duemila tonnellate di bombe; dodici aerei sono stati distrutti intorno alla città di Quang Tri e nove a sud-est di Hué. I cacciabombardieri «Phantom» hanno operato sulla stessa zona ben 100 incursioni, definite, con il consueto eufemismo, «tattiche». La notizia era accompagnata dalla ottimismo illazione che non si prevedono altri attacchi sul fronte settentrionale dove, negli ultimi due mesi l'attività militare si è mantenuta a basso livello» in un successivo dispaccio, l'agenzia annunciava che le forze di li-

berazione hanno lanciato tre separati attacchi contro il fianco occidentale della linea del fronte del fiume My Chanh a nord di Hué. Il primo assalto è stato compiuto poco dopo mezzanotte contro postazioni di parà saigonesi ai quali sono state inflitte dure perdite. Lo scontro sarebbe durato più di quattro ore. Verso l'alba in una zona verso sud-ovest si sono avuti gli altri due attacchi.

Soltanto oggi le fonti americane hanno informato che domenica scorsa le artiglierie delle forze padronali hanno abbattuto un gigantesco AC 130 Ky Anh) nella provincia di Ha Ting, una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Hué. Dodici membri dell'equipaggio risultano morti e altri feriti.

Per quanto riguarda la RDV, essa prosegue con intensità. I «fronti patriottici» hanno avuto luogo trecentoventi incursioni. I cacciabombardieri americani si sono spinti fino in prossimità del confine con la Cina.

DIRETTORE ALDO TORTORELLA

CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI

Stampa - Via dei Taurini, n. 19